La pagina della donna

UNA GRANDIOSA CAMPAGNA DI SOLIDARIETA'

Latte, riso, zucchero per i bimbi di Corea

ARTICOLO DI MARIA MADDALENA ROSSI

Una scatola di latte per i bambini di Corea! E' l'appello che le organizzazioni democratiche hanno rivolto alla popolazione italiana e che sta ottenendo larghissime adesioni ovunque

La guerra che da oltre un anno è abbattuta sulla Corea, trasformando un paese già fiorente in una sola immensa Cassino e seminandovi oltre 3 milioni di morti, troverà a Kaesong la sua conclusione? La proposta del delegato sovietico all'O.N.U., Malik, ha aperto la strada alle trattative attualmente in corso, ma gli incessanti bombardamenti americani sulla Corea del Nord e le tergiversazioni dei plenipotenziari americani e sud-coreani a Kaesong stanno a dimostrare la malafede con cui questi conducono le trattative preliminari e, in definitiva, lasciano indovinare che il Pentagono non vuole il ritorno della pace in Corea, ma persegue il noto obiettivo di allargare il conflitto.

Tuttavia la pressione dell'opinione pubblica mondiale, compresa quella americana, che desidera la cessazione della guerra, è tale che le trattative di Kaesong dovrebbero concludersi favorevolmente.

Il governo italiano, che a suo tempo si è affrettato ad approvare l'azione degli americani aggressori, non si è direttamente espresso in merito alle trattative, neppure per auspicarne genericamente una felice conclusione. E intanto la stampa governativa e filogovernativa manifesta anche troppo chiaramente il suo disappunto quando i colloqui sembrano avviarsi felicemente e il suo giubilo quando sembrano arenarsi.

Fortunatamente però una larga parte dell'opinione pubblica italiana ha già espresso ed esprime, ogni qualvolta l'occasione si presenti la volontà che la guerra cessi in Corea e che la pace per la Corea apra una prospettiva di pace per tutto il mondo. Questo, tra l'altro, il significato che l'UDI dà alla sua campagna di solidarietà per i bambini coreani, campagna che si estende ogni giorno di più. Altre organizzazioni hanno spontaneamente aderito o fatto propria l'iniziativa dell'UDI. Le cooperatrici sono state le prime ad istituire negli spacci delle Cooperative i salvadanai per la raccolta di fondi da destinare all'acquisto di « una scatola di latte per ogni bambino coreano ». La Costituente della Terra, la Confederterra ed altre organizzazioni contadine hanno lanciato a loro volta la raccolta di « un pugno di grano ». In alcune provincie risicole si lavora già a raccogliere, famiglia per famiglia, « un pugno di riso ». Negli zuccherifici, aperti in queste settimane per la lavorazione delle bietole, le Commissioni Interne chiedono a tutte le maestranze « un pugno di zucchero ». Le Commissioni Interne di molte fabbriche hanno lanciato queste ed altre iniziative. A Torino, in un solo reparto della FIAT, sono state raccolte in un giorno 485 scatole di latte. A Napoli la prima giornata di raccolta lanciata dall'UDI ha fruttato 700 scatole di latte e 70.000 lire. E così ovunque, da Savona a Milano, da Cremona alla Marsica, da Bergamo a Terni. Al Consiglio Comunale di Bologna, le consigliere Signore Trebbi, Aloisi e Veronesi, hanno presentato nella seduta del 2 agosto un ordine del giorno invitante il Consiglio stesso a « dare all'iniziativa dell'UDI il suo appoggio morale e materiale ». Dopo di che è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui il Comune si impegna a farsi a sua volta promotore della costituzione di un Comitato unitario per la campagna di solidarietà verso i bambini coreani. L'UDI di Bologna, non vi è dubbio, saprà essere una delle forze più attive e capaci di tale Comitato e saprà dare in esso rilievo e prestigio alla propria azione, del resto già in largo sviluppo in tutta la provincia.

L'UDI intende condurre o partecipare con grande slancio in tutta Italia alla campagna per « una scatola di latte ad ogni bambino coreano ». E ciò per due motivi: per portare un tangibile segno della solidarietà delle famiglie italiane alle più innocenti tra le innocenti vittime dell'aggressione americana in Corea e per richiamare tutta l'opinione pubblica italiana alle sue responsabilità, alla necessità che tutti esprimano la loro condanna per la guerra coreana, reclamando al tempo stesso misure che impediscano il riaccendersi di nuovi conflitti o l'estendersi di questo al resto del mondo. Noi riteniamo che una tale campagna non debba essere condotta isolatamente dall'UDI e da altre organizzazioni democratiche. Essa merita appoggio e collaborazione o concorso con altre analoghe iniziative, da parte di tutte le organizzazioni e specialmente di quelle femminili, da parte di tutti i ceti della popolazione. Noi pensiamo che la volontà di soccorrere tutti i bambini coreani, del Nord come nel Sud, è nel cuore di tutte le donne e può costituire terreno d'intesa per ogni organizzazione femminile, qualunque sia l'opinione che essa ha in merito alle responsabilità del conflitto coreano. Ma riteniamo anche che non si possa in buona fede parlare di solidarietà e di salvezza per i bambini coreani, che non si possa agire in questo senso se nell'atto in cui si chiedono e si raccolgono scatole di latte, medicinali, vestiti, riso o grano o zucchero, non si esprime in pari tempo condanna della guerra, se non si chiede la cessazione immediata della guerra in Corea; se non si auspica la conclusione di un Patto di Pace tra le maggiori Potenze aperto a tutti gli Stati, o qualsiasi altra iniziativa di pace che a questa conclusione possa condurre. Questo è il pensiero, questo l'insegnamento di coloro, e sono già molte diecine e forse centinaia di migliaia di cittadini, che per i bambini della Corea hanno dato spontaneamente in questi giorni. Infatti le anonime scatole di latte che l'UDI ha già raccolto e raccoglie con una larghezza che è pari soltanto al cuore e alla sensibilità della nostra gente provata dal fascismo e dalla guerra, recano spesso brevi ma significativi messaggi: « Pace per la Corea », « Viva la Pace », « Viva i bambini coreani ».

MARIA MADDALENA ROSSI
Presidente dell'Unione Donne Italiane

PER I BIMBI COREANI

La FIOM nazionale, per mezzo dell'onorevole Roveda, ha fatto sapere che invierà all'Unione Donne Italiane 1.000 scatole di latte per i bimbi coreani.

PIONIERI A BERLINO

BERLINO — 20.000 pionieri sono ospiti di Berlino in occasione del grande Festival della gioventù. Sono pionieri polacchi, cecoslovacchi, ungheresi, rumeni, tedeschi. Per essi è stato inaugurato, da Wilhelm Pieck e da altre personalità il campeggio modello dei pionieri tedeschi, dove alloggeranno per tutto il periodo del Festival e dove dovevano anche alloggiare 40 pionieri italiani se Scelba non lo avesse impedito. Nella foto: un gruppo di pioniere polacche festeggiate al loro arrivo a Berlino

ANDARE in vacanza

Se avete tardato a decidervi, in albergo o casetta da affittare, forse fra mare e montagna, fra preoccupate di spendere bene il raccolto peculio e altrettanto infastidite dal trovarvi l'estate addosso, quella vera dei 30°, non pensateci più e fate un viaggio.

Cosa dovrebbe trattenervi dall'abbandonarvi a quest'idea, di fare un viaggio? Il pensiero di stancarvi lasciatelo cadere subito: avrete avuto almeno una volta la occasione di accorgervi quando riposate siete giunte di ritorno da un viaggio che vi ha messo dinanzi a cose nuove e, per qualche tempo, anche solo tre o quattro giorni, vi ha strappato dalle solite occupazioni e dai pensieri usati per rendervi leggere, senza radici e senza tempo. Vi siete guardate allo specchio, tornando a casa, quasi a rivedere riflessi negli occhi, i luoghi che un treno fa così presto ad allontanarci d'accanto e il ricordo conserva: e sotto la polvere, le ciocche di capelli appena scomposte, avete incontrato un viso rinnovato e fresco. Eravate rinate nel luogo dove il treno d'andata vi aveva depositato: il cervello, lasciate le sue ginnastiche abituali, si era messo a costruire per conto suo dei disegni fantastici, mentre i nervi, attraverso i cinque sensi svegliati, eran deliziati dalle novità più segrete. A un tratto vi rammentate, sempre davanti a quello specchio del ritorno, con quale appetito mangiavate, come avevate voglia di camminare, voi che nel reparto d'officina o di fabbrica pensavate di aver disimparato questo utile esercizio quotidiano o che fuori ufficio non ve la sentivate di muovere un passo, come vi sembrava di respirar meglio e più ampio e che forza vi era venuta addosso.

Le sorprese d'Italia

Lo specchio una volta tanto non è bugiardo quando una donna ci si guarda tornando a casa da un viaggio: anche i medici sono d'accordo con lui e dicono che viaggiando la nutrizione e la respirazione si accrescono nel mutamento e nel muoversi, il sangue quindi si arricchisce e si libera dai cattivi umori, dicono i medici che un viaggio è la maniera più moderna e intelligente di fare vacanze igieniche e realmente vacanze. Mutare aria bene, il mare benissimo, ma cosa succede? Che al di là di qualche nuotata o di qualche escursiontella, la vita sedentaria ci conserva il ritmo del paese di partenza e i benefici d'uno spostamento con la fatica fisica che comporta vi rimarranno sconosciuti. Tutto questo è valido, si comprende, se non avete degli esaurimenti nervosi od organici che richiedano calma, riposo assoluto, o altre malattie per le quali il viaggio potrebbe acutizzare processi infiammatori; per la normalità dei casi, di persone che lavorano sedute o si sono stancate troppo mentalmente, un viaggio è certamente quanto ci vuole.

E poi sapete che con qualche piccolo sacrificio potete dare alla vostra casa un'impronta caratteristica e tutta vostra, portando dai vostri viaggi d'estate qualche cosa per arricchirla? Solo a parlare delle regioni d'Italia, esiste un artigianato così vario e vivo, che vi sarà permesso di dimostrare il vostro gusto in quanto acquisterete, in qualsiasi luogo vi rechiate. Infatti sarete voi a scegliere, ad acquistare e a disporre le cose nel vostro alloggio. Ricordatevi dei bicchieri di Empoli se andate in Toscana e di prenderci qualche piatto, un vaso da fiori se passerete da S. Giovanni alla Vena, un cestino se andrete a Firenze; in Liguria si sono i pizzi e anche in Val d'Aosta, a Faenza ceramiche come ad Albisola, in Tirolo, in Val Gardena cose di legno incise, a Murano i cristalli; non dimenticate qualche libro qua e là se ne vedete una bella edizione, o, all'estero, se vedete l'originale d'una traduzione che conoscete e sapete un po' la lingua di quel paese. E vedrete come la vostra casa acquisterà colore e calore e soprattutto come vi somiglierà.

Fascino di « globe-trotters »

E, voi mi direte, viaggiare come? In treno, in macchina, in pullman? Questo non ve lo posso dire io, dipende dalle possibilità e dalle convenienze di ciascuno; sarebbe ridicolo avendo la macchina andare in treno, o servirsi di un accelerato quando un pullman può condurci su per la montagna: però bisogna anche saggiare le resistenze e provvedere secondo il fisico richieda. Ogni mezzo ha i suoi vantaggi: se il treno rimane fino ad oggi il mezzo più sicuro e meno faticoso, dovremo ascrivere al merito dell'automobile la maggior visibilità del paesaggio, la possibilità di fermarsi quando si voglia e il tenersi il mezzo di trasporto alla porta. Sapete però che esistono dei volenterosi che fanno il viaggio da paese a paese a piedi? Sono i « globe-trotters », e li riconoscerete subito dall'esiguo sacco che si portano sulle spalle e dalle scarpe polverose: nei momenti cruciali fermano le macchine e nessuno si rifiuta di dare un passaggio a questi religiosi del piede umano. Se siete giovanissime e volete tentare, ma allora mettetevi in compagnia, ragazze e ragazzi che sarà più prudente, siete avvertite: rinunciate però ai « comforts » normali fate conto di lavarvi nei torrenti, dormire spalla a spalla e farvi quotidianamente il bucato da stendere sui prati. Può essere un programma fascinoso, e davvero nuovo. Sappiatemi dire a settembre se nessuna di voi è diventata « globe-trotter »: ma comunque, datemi retta, fate un viaggio.

LUCIA SOLLAZZO

MAMMA GIULIA RISPONDE

Lasciateli giocare

Una lettera - I divertimenti per i bimbi sono limitati - Spesso i nostri piccoli vengono considerati malviventi in potenza

Cara mamma Giulia,

perdonami la libertà. Forse tu che giustamente vedi nel giardino pubblico la villeggiatura dei poveri mi capisci. E chi sa che la mia protesta non sia ascoltata (ma ti confesso che ci spero poco) da chi potrebbe renderci questa modesta villeggiatura un tantino più comoda.

Io vo di solito con i miei bimbi alla villa Paganini; oppure, quando proprio non ce la faccio ad arrivare fino alla via Nomentana, mi contento della pinetina di villa Massimo anche se per l'estate è un po' radà.

Prova, per piacere, a sederti anche tu su una panchina e osserva. Ti accorgerai che a un bimbo piccolo, dopo qualche corsarella nei viali terrosi o negli spiazzati, è concessa solo la possibilità di annoiarsi (e di annoiare), a meno che non voglia darsi a meditazioni filosofiche. Nei giardini, non vigono soltanto le legittime proibizioni che sappiamo a memoria fino dall'infanzia (« E' vietato calpestare le aiuole, danneggiare le piante, cogliere fiori », eccetera); nei giardini si sta ormai costruendo il regno del veto, del verboten tedesco. Eleganti guardie che sembrano ufficiali di marina percorrono in bicicletta i viali, a caccia del precoce delinquente che per disavventura lasci cadere la palla nel recinto del prato, oppure, Dio ne liberi, il cerchietto di gomma nella fontana. In realtà, quello che fu un prato è oggi, col solleone, una malinconica steppaia giallastra; e la povera fontana messa in prigione dentro il fil di ferro ancorato di verdi pioli, sembra aspettare le innocenti, le care barchette di carta, i pesciolini di celluloide, l'annaffiatoio senza manico che cade sul fondo e viene poi ripescato dal bastone del nonno.

Ma non importa: le guardie, a cui certo sono stati impartiti dall'alto ordini severi, hanno il dovere di ignorare le nostalgie dei vecchi come le aspirazioni dei bambini. E infatti una di loro, pensando che il prevenire valga anche meglio del reprimere, timorosa che andassero offuscati gli splendori della vegetazione, scrutò minacciosa la pallina del mio bimbo di due anni e non esitò ad ammonirlo: « Ehi! Badiamo di non giocare a palla... altrimenti, si sa come va a finire ».

Le panchine, alle nove della mattina, erano quasi deserte e il sole annunciava, preventivamente anche lui, una torrida pesante giornata. Il bimbo si strinse al petto quel suo pericoloso tesoro, guardò senza capire l'uomo vestito di bianco, e trotterellò per i fatti suoi dalla parte opposta a quella per cui l'altro, austero, si allontanava. Ma a me vennero in mente parole lette nel Radiocorriere della settimana, le parole di Maria Montessori: « I genitori devono intendere e abbracciare la questione sociale che oggi s'impone: per far riconoscere nel mondo i diritti dell'infanzia ».

Chi sa se Maria Montessori ha visto i nuovi giardini pubblici e la gente che i bambini vi conducono? Chi sa se li ha visti, questi bambini, quando si passano la voce canti e solidali: « C'è la guardia cattiva... la guardia cattiva... »? (Vanno infatti imparando come i marinai di professione, a riconoscere i loro polli, a distinguere e a regolarsi di conseguenza. Alla peggio, si salvano con studiate ipocrisie).

Da noi non si escogita per i bambini — per questa « ultima ruota del carro » che sono i bambini — nessuna delle provvidenze che paesi di antica civiltà e Stati di nuova democrazia possono vantare. Non abbiamo campi di sabbia per i piccoli; non verdi e puliti recinti adibiti proprio alle loro capriole; non campi di giuoco per i più grandi; non aiuti gratuiti alle attività infantili. Costa denaro il salire sull'asinello; costa molto prendere in affitto l'automobilino o il ciclino; costa troppo alla mamma o alla nonna, se le dolgono le reni, adagiarsi per un'ora sulla sedia a sdraio. Si direbbe che ad ogni passo qualcuno s'incarichi di ricordarti che senza quattrini nulla è possibile. E quando infine ti rimetti in moto per uscire dalla villa, stanca della lunga sosta sulla panca di ferro o di pietra e della sorveglianza di ragazzi inquieti, ostacolati nei più semplici svaghi, ecco che ti aspetta, proprio allora, la difficoltà cruciale.

In via Nomentana sfrecciano macchine d'ogni sorta: un'ira di Dio. Ma non c'è, all'uscita della villa Paganini (che fra l'altro ospita una scuola) un segnalatore per il traffico; nè la guardia a cui è stato ordinato di salvaguardare lo specchio d'acqua della fontana potrà occuparsi anche dei tuoi pulcini. Per non perderne un paio tra « Vespe » e « Lambrette » — non si può mai sapere, d'incidenti ne capitano ogni giorno — te ne stai lì proprio come una chioccia, ansiosa e incerta, finchè arriva il momento buono e ti vedi in salvo sul marciapiede di fronte. Superato così l'ultimo traguardo, ritrovate a casa le mille faccende della sera (non ultimo il problema di mettere insieme una cena che non faccia saltare il bilancio) ti domandi perchè tutti sembrino accordarsi per renderti difficile la vita. E allora cominci a dubitare della « sacra missione » di cui avevi letto nel Radiocorriere, e ti senti, anzi, un diavolo per capello.

Scusa, ti prego, questo sfogo, e accogli il mio cordiale saluto.

Roma, 8 agosto F. R.

Al mare i bimbi sono più liberi di giocare, anche se le mamme sono preoccupate dei pericoli dell'acqua e del calore del sole

Caro F. R., hai ragioni da vendere. Contraccambio il saluto e ti ringrazio vivamente.

MAMMA GIULIA

I CONSIGLI DEL DOTTOR X

Il succetto di gomma per i bimbi è consigliabile, ma con prudenza

Occorre soprattutto pulizia estrema - Attenzione alle abitudini morbose

M. A., *Terracina* — Il lattante sano, quando la mamma regolarmente rispetti l'orario dei pasti, quando venga asciugato e pulito ogni volta che abbia bagnato o sporcato i panni, quando venga condotto quotidianamente all'aperto, non piange mai a lungo e si acqueta molto facilmente appena venga eliminato il motivo del pianto, per lo più da rintracciarsi nella fame se è trascorso l'orario del pasto senza che il pupo abbia avuta la sua poppata o nel fastidio che i panni bagnati gli recano.

Le mamme però, in tutti i tempi così come ora tu fai, di fronte al pianto del bimbo talora insistente ed apparentemente inspiegabile si sono preoccupate di trovare qualche semplice rimedio che servisse ad acquetare il bambino; mezzi che a volte il medico cui si domanda consiglio accetta come inevitabili, altre volte sconsiglia decisamente perchè dannosi. Tale è il caso della culla a dondolo fortunatamente caduta pressochè completamente in disuso.

Molto largo ancora è invece l'uso del capezzolo di gomma che viene messo tra le labbra del lattante ad ogni suo piccolo capriccio. Il capezzolo di caucciù al quale il pupo si avvezza subito molto volentieri (tanto da piangere se gli viene negato), di facile pulizia e sterilizzazione in quanto lo si può bollire ripetutamente, è preferibile al più economico succetto di uso popolare nelle campagne, formato da un ritaglio di tela piegato e cucito a guisa di dito di guanto e riempito talora di zucchero e miele. Anche i capezzoli di gomma possono essere riempiti o cosparsi di sostanze zuccherine, così come d'altronde vengono appositamente costruiti capezzoli con un piccolo serbatoio per lo zucchero. E' sconsigliabile però l'uso dello zucchero o del miele e da preferire invece il semplice capezzolo purchè si presti molta attenzione alla sua pulizia, si da evitare che possa divenire veicolo di infezioni. Viene infatti poggiato sui mobili, spesso pieni di polvere, o cade sul pavimento o si sporca in mille altri modi e sovente non pulito rimesso in bocca al bambino; oppure si crede di pulirlo strofinandolo con un fazzoletto o con altra pezzuola talora addirittura passandolo semplicemente tra le dita o peggio tra le labbra. In queste condizioni l'uso del succetto di gomma diviene realmente pericoloso in quanto fonte continua di infezioni.

Si può convenire con l'uso del capezzolo di gomma a patto che venga bollito almeno due volte al giorno e sia sospeso al collo del bambino con un nastro onde evitarne la caduta per terra. Considerato quanto sopra si è detto è facile concludere che si può ricorrere all'uso del capezzolo solo quando il pianto del bimbo sia realmente insistente e prolungato e non cessi nonostante abbia preso regolarmente il pasto e sia pulito. C'è da aggiungere che l'uso del capezzolo può divenire per il bimbo una abitudine morbosa che sarà poi faticoso far perdere, così come la prolungata suzione che il lattante continuamente mette in opera avendo il capezzolo sempre tra le labbra conduce ad una notevole ingestione di aria, causa talora di dolori al pancino.

Quel che si è detto per il capezzolo in gomma vale anche per altri oggetti in uso del lattante (bastoncini in legno di liquerizia, come è abitudine nell'Italia meridionale, anelli di gomma e di osso ecc.) vantati come utili per la dentizione e come mezzi di acquetamento del bimbo, a parte il fatto che possono essere veicolo di infezioni così sono certamente superflui per il bambino sano normalmente allevato. Ho risposto così alla tua domanda ma voglio ancora aggiungere qualcosa; quando il pianto del bimbo sia insistente e non si queti occorre cercare di comprendere, ed i mezzi certamente non mancano ad una mamma attenta, se per caso il bimbo non soffra perchè malato o perchè più semplicemente qualcosa, una spilla, un bottone sul quale poggia, la posizione che da tempo mantiene non gli diano fastidio. Se il bimbo piange perchè malato occorre consultare un medico, altrimenti è facile rimuovendo la causa del fastidio far cessare il pianto del piccino.

I. E., *Salerno* — Faccia visitare la sua figliola da un medico specialista per le malattie della pelle. La caduta dei capelli in una giovanetta può essere provocata da più cause molto diverse tra loro e che pertanto richiedono ciascuna cure particolari.

Il dottor X

LA MODA

In seiautung, o in tela ad alte balze di colore contrastante, questo gratico abito scollato per le vacanze, completato dall'aderente bluen a tinta unita, con maniche a chimono. Nel vestito la balza sopra che circonda i fianchi nasconde due tasche. Per i colori potete avere il più vasto campo di scelta: verde e arancio, verde e bianco, il classico nero e bianco, o il nuovissimo giallo e blu

Donne nel mondo

Una recita di dieci ore delle ragazze francesi a Berlino

Le ragazze francesi di Lione, Marsiglia, Parigi, dei Dipartimenti del Gard e del Nord, hanno preparato insieme con loro compagni una recita che durerà dieci ore e che esse daranno a Berlino, durante il Festival. Alla rappresentazione prenderanno parte 500 giovani attrici ed attori. Musica, libretto, scenari, balletti, tutto è opera di giovani. Il tema della rappresentazione è la pace mondiale. Numerosi sono naturalmente i quadri dedicati alla lotta del popolo francese per la libertà e per la pace. Uno, ad esempio, ricorderà la Comune di Parigi, un altro la Resistenza francese, un terzo la storia di Henri Martin il giovane marinaio imprigionato per aver chiesto la fine della guerra nel Viet-Nam.

Proteste femminili per l'aumento dei prezzi nella Germania di Bonn

Nella Germania occidentale si sono avute recentemente numerose proteste di donne per il nuovo grave aumento dei prezzi dei generi alimentari verificatosi dopo il 1 luglio. Il burro è aumentato di 40 pfenning al chilogrammo, il lardo di 45, le uova di 1,8 pfenning cadauna. Aumenti hanno subito la carne ed altri generi. E' questo il terzo aumento dei prezzi dei prodotti alimentari verificatosi negli ultimi due mesi.

CONSIGLI UTILI

I limoni si conservano tenendoli in un recipiente pieno di segatura bene asciutta.

Per togliere macchie di frutta dalle mani: lavatele con una miscela di aceto e succo di limone; risciacquate in acqua corrente senza sapone.

Le spazzole da abito si puliscono fregandole energicamente su carta vellina tenuta ferma sullo spigolo di una tavola, mutando di carta appena la prima è sudicia. Se le spazzole sono molto sporche, lavarle con acqua e ammoniaca.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Sandri — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma